Via Vitruvio, 334
04023 Formia
Tel. 07711833108
redazionelt@editorialeoggi.info

Adriano Madonna,
Biologo Marino

Il Mare Nostrum destinato a tornare un mare tropicale come in origine 250 milioni di anni fa

Le acque del Golfo come il Mar Rosso e i Tropici

Il servizio Fatti e misfatti del Mediterraneo del XXI secolo
Il fenomeno del riscaldamento è iniziato diversi anni fa

AMBIENTE

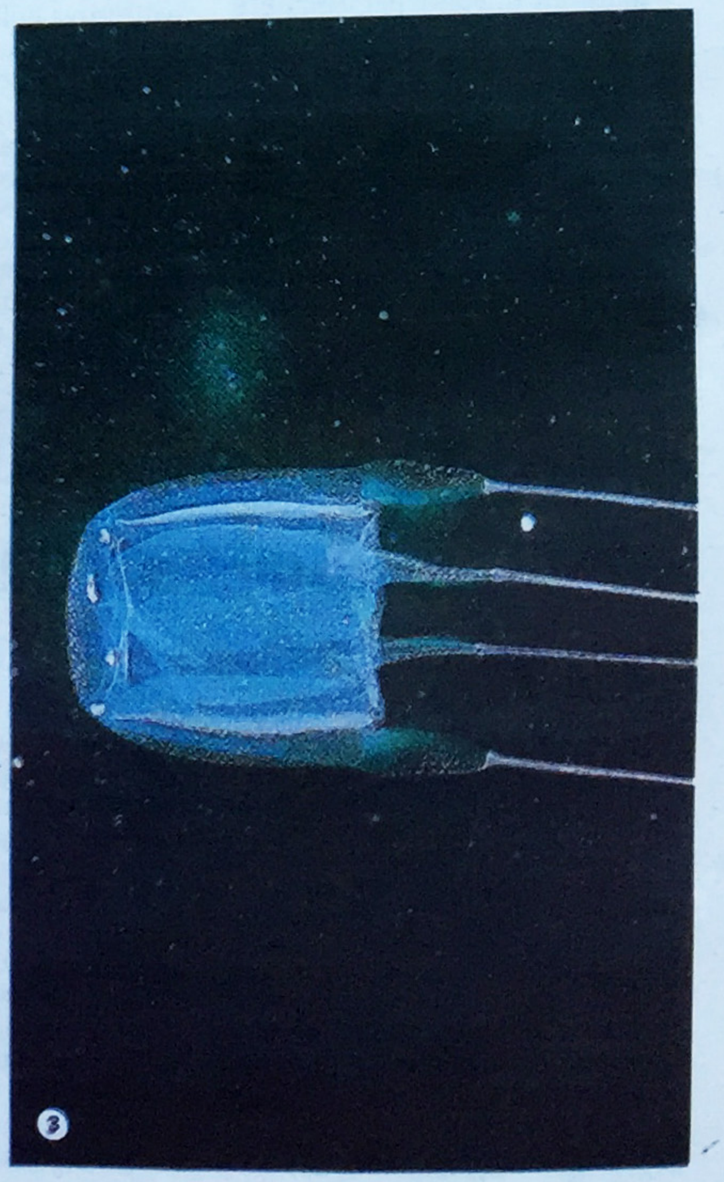
BRUNELLA MAGGIACOMO

Pesce palla, pesce scorpione o addirittura un barracuda. Sono le specie che potremmo trovare sui banchi del mercato del pesce accanto ad una spigola o un'orata. E' il risultato del fenomeno del riscaldamento del Mediterraneo che da anni ormai sta interessando naturalmente anche le acque del Golfo. Sono specie di pesce che però non sono commestibili, anzi tutt'altro. Si pensi che se un solo esemplare di pesce palla finisce per sbaglio in una zuppa di pesce può provocare una vera e propria strage. Per cui è importante che certe specie di pesci velenosi siano ben identificabili. Il fenomeno del riscaldamento del Mediterraneo lo sta studiando da anni il dottor Adriano Madonna, Biologo Marino, EClab Laboratorio di Endocrinologia Comparata, Dipartimento di Biologia, Università degli Studi di Napoli "Federico II". «Il fenomeno del riscaldamento del nostro mare non è una novità: è iniziato diversi anni fa e attualmente è una realtà ben evidente in ragione delle numerose specie marine che da mari caldi come il Mar Rosso e i Tropici continuano a giungere in Mediterraneo. Il Mare Nostrum, quindi, sembra che debba tornare ad essere un mare tropicale come era in origine, quando, circa 250 milioni di anni fa, si formò dal Golfo della Tetide, durante i grandi movimenti causati dalla deriva dei continenti».

«Guardare con attenzione, oggi, sul banco del mercato ittico, significa trovare spesso qualcosa di esotico: un barracuda, magari un pesce grugnitore, un granchietto rosso e azzurro noto come Percnon gibbesi, specie fortemente invasiva che sta colonizzando le nostre coste rocciose (è fortemente presente tra gli scogli di una caletta della costa di ponente di Gaeta). Niente di grave sino a che non cominceranno ad arrivare in numero significativo le specie pericolose, come il pesce palla, ormai già presente da qualche anno nelle nostre acque, il pesce scorpione e organismi poco simpatici, come le meduse Caribdea marsupialis e Physalia phisalis, quest'ultima nota come caravella portoghese. Entrambe, infatti, sono pericolose poiché in grado di provocare addirittura il decesso per shock anafilattico. Molte specie alloctone stanno migrando in Mediterraneo da altre acque. Stiamo assistendo ad una veloce colonizzazione del nostro mare che certamente ne altererà l'identità». La domanda quindi è se **Specie autoctone e specie alloctone divideranno senza problemi il nostro mare oppure ci sarà competizione per le risorse?** «A causa di queste inevitabili competizioni si può ipotizzare che il Mediterraneo in un prossimo futuro attraverserà un momento più o meno lungo di scarsità ittica. Il Principio di Esclusione di Gause insegna che due specie diverse non possono condividere la stessa nicchia ecologica e una delle due deve necessariamente soccombere. Già oggi si assiste a qualche caso di supremazia di una specie su un'altra: specie che hanno scacciato altre specie dai loro abituali areali. Pochi anni fa, ad esempio, in diverse aree al largo del Golfo di Gaeta normalmente frequentate dalle strascicanti per la pesca del gambero rosso, si registrò un fenomeno singolare: quando, infatti, si recuperavano le reti e si riversava sul ponte il contenuto del sacco, in luogo dei gamberi rossi si trovavano altri crostacei del genere Galatea. Era sin troppo chiaro che su quelle porzioni di fondo marino la galatea aveva soppiantato il gambero rosso per sovrapposizione di nicchie ecologiche, con un danno economico importante. Ci si può quindi aspettare che altre specie pregiate tipiche del nostro mare possano essere sostituite da altre non native di scarso valore commerciale.

Guardare oggi sul banco del mercato ittico significa trovare spesso qualcosa di esotico

«Oltre a ciò, si deve segnalare che l'attuale presenza in Mediterraneo di specie alloctone pericolose, come il pesce palla e altre, ci trova assolutamente impreparati: nessuno, infatti, tranne i biologi marini con una certa pratica sul campo conoscono queste specie, poiché sono nuovi arrivati nel nostro mare, e maneggiarle o mangiarle (a seconda delle specie) può essere letale. Mancano, dunque, incontri di aggiornamento, magari presso le Capitanerie di Porto, in cui si facciano conoscere ai pescatori professionisti e ai rivenditori del mercato ittico queste nuove specie la cui scarsa conoscenza costituisce un rischio serio. Forse tutto ciò si farà quando ci sarà il primo morto.●



1 Una veduta del Golfo di Gaeta

2 Il pesce scorpione

3 Il pesce palla mascherato

4 La medusa Caribdea marsupialis - Cubomedusa